

**CONFERENZA PERMANENTE
FRA GLI
ORDINI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
DELLE
TRE VENEZIE**

PROPOSTE PROGRAMMATICHE

PER

**I NUOVI CONSIGLI DEGLI ORDINI DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DEL TRIVENETO
(QUINQUENNIO 2008-2012)**

IMPEGNI DEI CANDIDATI

E' dai più avvertita la necessità che chi si candidi a coprire ruoli istituzionali in seno all'Ordine sia realmente dedicato alla corretta gestione dell'ente e all'attenta cura degli interessi della Professione e non ... dei propri!

E' auspicabile, quindi, un accrescimento del principio di trasparenza che deve accompagnare il collega nello svolgimento del mandato istituzionale, anche attraverso specifiche iniziative che potranno essere individuate secondo la singola sensibilità dei candidati.

POLITICHE PER I GIOVANI

I numeri dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (oltre 100.000 iscritti) ci devono fare seriamente riflettere sul futuro dei moltissimi giovani che in questi ultimi anni hanno scelto di intraprendere la professione di dottore commercialista e soprattutto dei 60.000 praticanti che oggi, con grandi sacrifici, stanno svolgendo il triennio di tirocinio obbligatorio.

Chiunque nei prossimi anni ricoprirà incarichi di responsabilità nella nostra categoria sia a livello nazionale che a livello locale dovrà avere tra le proprie priorità lo sviluppo di una politica a sostegno dei giovani colleghi.

Le linee di intervento possono essere suddivise in interne ed esterne.

LINEE DI INTERVENTO INTERNE

Gli Ordini dovranno proporre e sostenere l'introduzione di misure di controllo molto rigide sul tirocinio professionale volte a garantire il rispetto degli articoli 37 (doveri del professionista) e 39 (trattamento economico e durata del praticantato) delle norme di deontologia professionale. Alla figura del dominus dovrebbe essere affiancata quella di un tutor (Consigliere dell'Ordine) che costituisca un riferimento costante per il praticante e che avrà il compito di verificare

l'adeguatezza del tirocinio svolto, il rispetto delle norme deontologiche sopra richiamate nonché il rispetto degli obblighi del tirocinante previsti dall'articolo 38 delle stesse.

LINEE DI INTERVENTO ESTERNE

Bisogna iniziare a far capire al mondo politico che oggi i giovani che vogliono iniziare la libera professione di dottore commercialista incontrano le stesse difficoltà di tutti i soggetti che iniziano una qualsiasi attività economica. Il luogo comune del dottore commercialista che gode dei privilegi (inesistenti) di una libera professione che troppo spesso alcuni politici disinformati o, ancor peggio, in mala fede definiscono portatrice di non si sa bene quali rendite di posizione, penalizza pesantemente la posizione dei giovani che non possono godere degli incentivi economici e/o fiscali riservati ad altre categorie economiche. Le difficoltà dei giovani dottori commercialisti nell'avvio della propria attività professionale sono oggi assolutamente equiparabili a quelle delle categorie considerate più deboli e per questo motivo il Consiglio Nazionale, nei rapporti con il governo e con il parlamento, e i coordinamenti regionali degli Ordini locali, nei rapporti con le Regioni, dovranno impegnarsi per riuscire a fare rientrare anche le libere professioni tra i soggetti beneficiari delle politiche economiche di sviluppo.

INCENTIVI ALLE AGGREGAZIONI ED AD UNA MAGGIOR SPECIALIZZAZIONE

La figura del dottore commercialista "tuttologo" non è più sostenibile e lo sarà sempre meno in futuro in termini operativi e di conoscenza. Le nuove esigenze del mercato impongono una nuova modalità di fare la professione: quella associata dove il singolo professionista, pur non trascurando la preparazione trasversale, assume il ruolo di specialista. Le aggregazioni rappresentano il modo naturale per costituire una struttura in grado di rispondere a queste esigenze professionali.

Incentivare e agevolare le aggregazioni tra i colleghi deve essere un obiettivo primario e le iniziative degli Ordini dovranno essere le seguenti:

- promuovere incontri e convegni per sensibilizzare i colleghi sulla necessità delle aggregazioni che consentano al loro interno la crescita della specializzazione e di nuove competenze professionali;
- seminari di studio sull'organizzazione degli studi professionali , sugli statuti e patti parasociali degli studi associati, sulle modalità di ripartizione dei valori economici e del contributo professionale dei singoli, ecc..;
- vigilanza e incentivazione da parte dell'Ordine alla realizzazione di percorsi formativi individuali volti al perfezionamento o al mantenimento della specializzazione (istituendo eventualmente forme di promozione come borse di studio o master soprattutto per i giovani colleghi);
- concordare con istituti di credito agevolazioni per finanziamenti finalizzati agli investimenti in strutture di nuove aggregazioni;
- istituire presso gli Ordini – e sotto la responsabilità diretta dei presidenti delle relative Commissioni di Studio – un elenco di colleghi disponibili a partecipare a iniziative professionali su determinate tematiche (es: fusioni, scorpori, conferimenti, contratti internazionali, cessioni o acquisizione di azienda etc.) in affiancamento a colleghi che ricevono l'incarico;
- definire convenzioni con compagnie di assicurazione e con aziende di software con condizioni particolarmente agevolate per i giovani iscritti e sviluppare gruppi di acquisto per il contenimento dei costi degli studi;
- promuovere le serate dei quesiti facendo meno riunioni tematiche e lasciando più spazio ai quesiti quotidiani dei colleghi (tipo l'esperto risponde) prevedendo la presenza di esperti professionisti (o presidenti di commissione) a disposizione dei colleghi. Si crea così l'occasione tra colleghi di conoscenza e reciproca confidenzialità che può facilitare l'avvicinamento per le aggregazioni.

Gli Ordini dovranno farsi inoltre promotori di una proposta di modifica dell'art. 32) del nostro Codice Deontologico (Informazione e pubblicità informativa), per consentire l'utilizzo sulla carta intestata, biglietti da visita, targhe o altro materiale, di eventuali titoli di specializzazione. Le specializzazioni degli iscritti dovranno essere preventivamente verificate dagli Ordini (esame curriculum di studio, partecipazione a master o corsi formativi). I titoli di specializzazione potrebbero essere individuati facendo riferimento alle singole competenze riconosciute al terzo comma dell'art. 1 del D.Lgs. 139/2005.

COMUNICAZIONE E IMMAGINE DELLA PROFESSIONE

La centralità del Dottore Commercialista nel mondo economico richiede, oltre a qualità della prestazione ed efficienza della struttura di studio, anche un'appropriata attività di comunicazione volta a valorizzare al massimo l'immagine della nostra professione.

Gli Ordini dovranno chiedere al Consiglio Nazionale del nuovo Ordine unificato di prevedere adeguate risorse da investire per il miglioramento dell'immagine della categoria, partendo proprio da un'importante campagna mediatica sulla professione del dottore commercialista ed esperto contabile e sulle competenze specifiche della stessa (art. 1 del D.lgs 139/2005).

Ai cittadini ed alle imprese bisogna far chiaramente percepire:

- il ruolo pubblico svolto dalla categoria, di fatto gratuitamente, a favore dello Stato: trasmissioni telematiche (bilanci, dichiarazioni dei redditi, F24 ecc.), collaborazione nell'attività di antiriciclaggio, ecc.;
- l'assenza di attività riservate in via esclusiva alla categoria e, di conseguenza, la capacità di sapersi imporre in un mercato di libera concorrenza solamente con la forza delle specifiche competenze e della qualità della prestazione;
- il valore dei redditi medi dichiarati, ben superiore rispetto alla gran parte delle categorie economiche ed inferiore, nell'ambito delle libere professioni,

solamente a Notai e Farmacisti che godono dei benefici delle attività dalla legge loro riservate;

La campagna mediatica dovrà inoltre far capire che la nostra categoria vuole essere al fianco del Governo nella lotta all'evasione fiscale ma nello stesso tempo vuole farsi portatrice e garante dei seguenti principi fondamentali per un corretto rapporto tra fisco e contribuente:

- rispetto da parte del legislatore fiscale, quali che siano le sottostanti esigenze di gettito, del basilare principio della irretroattività della norma tributaria, espressamente sancito dallo Statuto del contribuente. Su questo tema il nuovo Consiglio Nazionale si dovrà fare promotore di una proposta di legge affinché questo principio possa essere assunto al rango di norma costituzionale;
- stabilità delle modalità di determinazione del reddito di impresa, in particolar modo quello concernente il reddito delle società, al fine di evitare i negativi riflessi che altrimenti sono destinati a prodursi in termini di affidabilità del sistema;
- abbandono del costante ricorso al meccanismo della decretazione d'urgenza, quando oggetto del provvedimento non sono meri ritocchi ad impianti disciplinari vigenti, bensì vere e proprie riforme per le quali è necessario un percorso normativo assai più meditato.

QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE

Per quanto di competenza degli Ordini locali e visti i poteri agli stessi attribuiti, la qualità della prestazione professionale può venire tutelata attraverso un attento controllo del rispetto dell'ordinamento professionale e delle norme deontologiche. Si rende conseguentemente necessaria una rigorosa applicazione dei procedimenti disciplinari.

L'Ordine si dovrà attivare per divulgare la conoscenza dell'ordinamento e delle norme deontologiche, anche tra i praticanti.

L'Ordine dovrà verificare che i praticanti ricevano una adeguata formazione. Il controllo sull'effettivo svolgimento del praticantato dovrà essere esercitato anche con valutazione nel merito delle attività svolte dal praticante, sollecitandolo, se del caso, a completare la propria formazione in studi diversi.

RAPPORTI CON GLI ENTI PUBBLICI

Al fine di garantire la massima trasparenza, la rotazione negli incarichi e la tutela dell'immagine della professione i Consigli degli Ordini locali dovranno ispirarsi ai seguenti principi nel procedere alla nomina e/o designazione di colleghi:

- esclusione di qualunque componente del Consiglio e di loro associati o collaboratori di Studio;
- esclusione di colleghi non in regola con l'obbligo formativo;
- considerazione dell'esperienza dei colleghi nel campo specifico per cui viene richiesta e/o effettuata la nomina;
- preferenza, a parità di condizioni, a colleghi giovani;
- considerazione dell'area geografica in cui opera il designando, se rilevante in funzione dell'incarico da assegnare o comunque opportuna,

fermo restando che requisito imprescindibile è rappresentato dalla fiducia del Consiglio nelle capacità del designando di assolvere al meglio l'incarico e quindi di rappresentare all'esterno la categoria.

I rapporti con gli Enti Pubblici (CCIAA, Amministrazione finanziaria, Enti Locali), con i Tribunali, con le Associazioni di Categoria e con le Istituzioni in genere, dovranno essere:

- improntati alla massima trasparenza;

- intrattenuti dal Presidente o da un suo delegato, da designare all'atto dell'insediamento del Consiglio.

Le deleghe attribuite dovranno essere comunicate a tutti gli iscritti e periodicamente il Presidente e ciascun delegato riferiranno al Consiglio, e quindi a tutti gli iscritti, le attività svolte e le iniziative da intraprendere.

Ove possibile, è opportuna la formalizzazione di protocolli d'intesa con gli Enti.

CASSA DI PREVIDENZA

I nuovi Consigli degli Ordini locali dovranno avere coscienza della necessità di tutela della autonomia ed indipendenza della nostra cassa di previdenza, come ente privato che - grazie al sacrificio responsabile di una categoria - ha dimostrato di essere autonomamente in grado di attivare iniziative idonee alla ricerca della sostenibilita' e dell'equilibrio di lungo periodo del sistema.

Gli Ordini dovranno impegnarsi a diffondere, grazie anche ad interazione con i delegati sul territorio, una coscienza previdenziale tra i colleghi (es.: consegna di un "decalogo" previdenziale ai nuovi iscritti, ecc. ecc.).